

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



L'Italia di La Porta Un affresco in 150 recensioni



**UN'IDEA
DELL'ITALIA**
Filippo La Porta
pag.364
euro 18.00
Aragno

HO LETTO PER MOLTE ORE DI SEGUITO STANCANDOMI MA SENZA ANNOIARMI LE 150 RECENSIONI CHE FILIPPO LA PORTA HA DEDICATO NEGLI ULTIMI 10 ANNI A AUTORI ITALIANI DI ROMANZI E DI SAGGI. Non demordevo dalla lettura perché le pagine scorrevano e stentava a rivelarsi il senso che il titolo prometteva: *Una idea dell'Italia*. Presupponeva un intento patriottico e ne forniva con i 150 pezzi le illustri prove? O testimoniava con espliciti riferimenti quale fosse l'idea dell'Italia dei nostri scrittori? O alludeva all'impossibilità di rappresentarlo (il Paese Italia) perché la rappresentazione non era più l'obiettivo di chi scriveva romanzi? O scontava che una idea dell'Italia era già presente nel fatto che i 150 libri (cui le recensioni si riferivano) avevano la targhetta made in Italy? Non trovando una risposta convincente a nessuna di queste domande non mi rimaneva che concludere che il titolo era un pretesto per raccogliere in volume recensioni già uscite in giornali e periodici.

Ma la raccolta di La Porta ha ben altri aspetti interessanti. I libri recensiti sono divisi in due scomparti: opere fiction e opere non fiction. E a sorpresa si scopre che tra i due gruppi a prevalere per interesse e vivacità è il gruppo non fiction. Dico a sorpresa perché la maggiore autorità della saggistica (rispetto ai testi creativi) era sostenuto (con qualche ragione) negli anni Sessanta (del secolo scorso) quando a guerra finita e miserie consumate il nuovo futuro della letteratura occupava per intero il campo della discussione (e riflessione). Dopo oltre cinquant'anni pareva pacifico che la pratica creativa avesse ripreso il posto di primo attore che le spetta. A leggere il libro di La Porta

ta non sembra essere accaduto.

Le opere (e gli autori) presenti nel raggruppamento fiction sono tutti l'un per l'altro di buona qualità media come La Porta testimonia. I suoi report analitici sono redatti con linguaggio efficace e soprattutto attenti a non trascurare nessuno degli aspetti dell'opera recensita da quelli tecnico-formali a quelli più esplicitamente linguistici a quelli ambientali e di contesto (mi riferisco al riflesso che la realtà oggettiva per strade magari tortuose proietta sulle singole opere). E medi sono anche quei report di La Porta nel senso che per ogni testo garantiscono un'uguale partecipazione e consenso con qualche punta di maggiore convincimento per Siti, Debenedetti e forse Simona Vinci

LA MEDIETÀ DELLA NARRATIVA

La medietà è il livello massimo - La Porta non lo dice ma lo dimostra - che caratterizza la qualità della nostra narrativa. Tutti hanno imparato a scrivere ma (quasi) nessuno è scrittore. A partire da dopo Gadda è intervenuta (come ho scritto altrove) qui in Italia e non solo come un'impossibilità (brillantemente anticipata da Benjamin) che solo alcuni sono riusciti felicemente a sfidare e, accogliendola come nuovo oggetto di conoscenza, ne hanno genialmente esplorato l'oscurità delle fibre (da Calvino a Malerba, da Celati a Arbasino a Tondelli, da Balestrini a Pontiggia, dal primo Baricco a Cordelli di Procida). Poi la fuga nei generi e la scelta mercantilistica. Finché oggi i più giovani (testimone Cortellessa), scartata l'idea tradizionale di romanzo, si avventurano in forme nuove che altrove ho chiamato oltre il romanzo. E qui il discorso provvisoriamente si ferma e anche le nostre frettolose considerazioni.

La saggistica in questi anni ha dimostrato maggiore vitalità rispetto alla fiction